

6 Giugno 2010 Gita al Maglio Tamiello di Breganze

6 Giugno 2010 Gita al Maglio Tamiello di Breganze

Forse il merito è stato del bel sole finalmente caldo e splendente, forse del passaparola, forse della meta o forse di tutto questo e chissà cos'altro ancora ma eravamo in 39 pronti a partire per questa gita. Il percorso è stato piacevole ed indovinato, su strade nascoste e sconosciute ai più che ci hanno portato fino alla nostra meta il Maglio Tamiello di Breganze .

È stata una scoperta per molti, e su tutti i volti era evidente la meraviglia e la sorpresa.

Scendendo i pochi gradini dell'ingresso si varca una porta temporale che ci introduce in un mondo che non c'è più. Ad un comando del fabbro/custode l'acqua entra dalla roggia e da vita a macchinari che sembrano copiati dai codici di Leonardo, ingranaggi, pulegge, rinvii, ruote dentate cigolando si muovono e mettono in movimento le macchine e il martello gigante obbedendo alla mano del fabbro docilmente batte la barra di metallo incandescente che prima sfrigolava tra il carbone nella forgia. Alle pareti gli attrezzi agricoli che produceva stanno a testimoniare l'importanza che il maglio rivestiva nella civiltà contadina dei secoli scorsi. Senza di loro il lavoro sarebbe stato ben più duro, la vita più grama, il pane di meno. In quei tempi questo antro scuro e fuliginoso era il massimo della tecnologia applicata, era l'esempio concreto della capacità dell'uomo di usare la forza elementare dell'acqua per creare benessere e progresso.

Ora sarebbe veramente importante che i ragazzi lo potessero visitare per far loro vedere come e quanto siamo cambiati e che cosa devono ai nonni.

Questo maglio è qualcosa di più di un museo, è un monumento, un pezzo di storia che si ostina a vivere, mantenuto in vita dall'amore del suo proprietario, e dovrebbe essere un dovere comune mantenerlo così com'è, in perfetta efficienza. Per intanto è importante farlo conoscere, parlarne ad amici, associazioni, scuole, fare in modo che quelle poche gocce di denaro raccolte con le visite possano contribuire al quotidiano lavoro di mantenimento e restauro che il proprietario.

Sig. Giuseppe Tamiello presta con tanta passione.

Il percorso parte come ogni volta dal piazzale "ex scalo merci" nei pressi della stazione ferroviaria di Schio. La pista ciclabile ci porta in direzione di via Fogazzaro e quindi prosegue verso la Zona Industriale, deviando a DX all'altezza del ponte sul torrente Timonchio. Si prosegue seguendo la ciclabile prestando attenzione alle deviazioni in corrispondenza dei sottopassi, fino alla sua fine.

Si monta quindi su via Capitello di sopra che porta, superando due sottopassi all'incrocio semaforico con la provinciale Schio-Thiene. La si

attraversa e si prosegue in Zanè fino al semaforo successivo. Attraversatolo si continua su via Vivaldi che sembra chiudersi dopo una curva. La strada devia con una curva sulla DX e diventa sterrata. Si prosegue fino al successivo incrocio con la provinciale Thiene-Carrè, dove girando a DX si monta sulla ciclabile che la costeggia fino all'incrocio semaforico. Si gira a SX in direzione Centrale di Zugliano, superata la chiesa del paese. Dopo una brevissima salita si gira a Dx e si arriva costeggiando le colline alla frazione di Grumolo Pedemonte. Si attraversa la provinciale Thiene-Zugliano e si monta sulla strada Via Cavajon che più avanti diventa asfaltata con il nome di via Cà Bosa . Giunti alla sua fine si devia prima a Sx e poi a Dx arrivando con una piacevole salitina a Sarcedo. Di qui in discesa all'incrocio con la provinciale Vecchia Gasparona, superato il ponte sul fiume Astico al secondo incrocio

(via Maglio) si gira a DX e si percorre tutta la via fino a quando in prossimità di una curva a SX

(tabella Maglio Tamiello) si stacca via Molino. Pochi metri sulla DX si trova il cortile del Maglio.

Mappa